

Straus7
nativo Non-Lineare
www.hsh.info
Calcolo FEM multidisciplinare
per l'ingegneria
civile, meccanica, industriale

FOCUS

In gennaio, pubblicando il piano editoriale 2012, avevamo dedicato l'ultimo focus a "La sfida della professione", pensando che la crisi rendeva ineludibile la discussione sul rilancio delle nostre attività di ingegneri e architetti e del nostro ruolo nella comunità ma anche che la molteplicità degli aspetti da prendere in considerazione avrebbe richiesto tutto l'anno.

Poi, in settembre, il 57° congresso del CNI ha dedicato proprio a questo tema le prime

giornate, dapprima con le considerazioni del Presidente Armando Zambrano, poi con le tavole rotonde sullo studio "Ingegneri 2020" e sul rapporto del Centro Studi CNI, e ha messo in evidenza tutti gli aspetti essenziali di questa sfida, principalmente: collaborazione tra le professioni e con le altre parti sociali, multidisciplinarietà delle organizzazioni, competenze e capacità delle pubbliche amministrazioni, richiesta di nuove competenze per seguire l'evoluzione del mercato e la rivoluzione tecnologica, mutuo riconoscimento in-

DIECI DOMANDE A LUIGI IPERTI

Intervista al vicepresidente della Techint Spa e vicepresidente vicario di OICE

dott. Ing. Franco Ligonzo

Quale sarà, nel breve e medio termine, la domanda di servizi di ingegneria-architettura in Italia e quale la situazione competitiva?

Le prospettive di ripresa della domanda di servizi di ingegneria non sono rosee per i prossimi 2-3 anni. La Rilevazione che OICE realizza annualmente sull'andamento del settore - e che è basata su dati oggettivi forniti dagli associati, nonché sui loro portafogli e aspettative - ha evidenziato in maniera inequivocabile ciò su cui da tempo abbiamo lanciato l'allarme, ossia l'insostenibile riduzione di questo mercato.

La ragione principale risiede nella situazione di crisi generalizzata e nell'alto livello d'indebitamento dello Stato che rende impossibile trovare risorse economiche da dedicare a nuovi progetti infrastrutturali o opere pubbliche - e senza la committenza pubblica le attività di progettazione sono fortemente limitate. Ma esistono anche ragioni strutturali tipiche del nostro Paese.

Per esempio: dedicare una parte residuale delle risorse, e sempre più piccola, al Progetto facendolo assorbire sempre più all'interno del contratto di appalto di lavori - così come accade ormai da troppo tempo - significa perdere completamente di vista la ricerca della qualità e della effettiva funzionalità del prodotto finale, privilegiando esclusivamente il valore, quando più basso possibile, della costruzione stessa. In altri Paesi il Progetto ha ben altra dignità. Esso viene elaborato in modo indipendente e sulla sua base si procede all'appalto dei lavori. Ne risulta un minor contenzioso ed un migliore rispetto dei tempi.

Vi sono poi altri due fenomeni che nel nostro Paese limitano lo sviluppo della qualità dei progetti perché vengono sottratti al libero mercato. Si tratta dell'abnorme diffusione dell'in house e della persistente attività di progettazione interna svolta dalle amministrazioni e addirittura incentivata con un costo del 2% sul valore del progetto (costo anch'esso sottratto alle possibilità di ribasso che ci sarebbero se il progetto fosse messo in gara).

Questi argomenti non rappresentano solo una difesa, peraltro più che legittima e doverosa, di interessi di parte: è in gioco la qualità e la quantità della spesa pubblica dell'intero settore delle costruzioni. E' evidente che se questa impostazione di fondo non muta - ed è una precisa responsabilità degli Organi di Governo centrali e locali - la ripresa del settore, quando ci sarà,

tarderà significativamente a riverberarsi sulle nostre società. Non è purtroppo assai dissimile la prospettiva per la domanda privata dei servizi, anche se in questo caso giocano dinamiche un po' diverse e più influenzate dalle caratteristiche economiche del committente privato e dal suo posizionamento sul mercato. In quest'ambito, ancorché legato anch'esso alla ripresa economica del Paese, riponiamo maggiore fiducia. Scendendo un po' più in dettaglio e guardando alle diverse tipologie di progetti notiamo che continua a mantenersi ad un livello sostenuto la domanda d'ingegneria ambientale e quella connessa alle energie rinnovabili. Ed anche la ripresa giocherà intorno a questi temi, trainata da progetti che hanno per oggetto tematiche legate alle "Smart Cities", progetti di largo respiro, dove il tema dell'energia è centrale, ma il cui obiettivo principale è di rendere le città più vivibili e con minore consumo di risorse. L'idea guida è il riutilizzo del costruito, evitando la cementazione di nuovo suolo agricolo, con grande attenzione all'ambiente. Quindi

meno produzione di CO₂, utilizzo di energie rinnovabili, riduzione dei consumi energetici, lotta alle polveri sottili e gestione intelligente del traffico automobilistico e delle reti. Altro aspetto preoccupante del nostro mercato è l'esasperata competizione. Molti liberi professionisti o piccole società d'ingegneria, pur di assicurarsi un minimo carico di lavoro, offrono sconti del 40/50% e perfino del 70%, con livelli di prezzo che non consentono la preparazione di progetti completi e di qualità adeguata. Certo è - e mi riferisco allo scenario competitivo - che ci sarà sempre meno spazio per le società piccole e piccolissime, le quali, tra l'altro, non sono in grado di reggere congiunture sfavorevoli per molto tempo. Occorre aumentare la dimensione operativa per potersi presentare sul mercato con tutti gli strumenti e le specializzazioni richiesti in progetti complessi e per i quali la competizione sia meno esasperata.

In tale contesto, pensando ai giovani laureati single, la soluzione migliore può essere cercare di entrare in società

di ingegneria medio-grandi per fare esperienza all'estero?

Certamente non si può oggi consigliare ai giovani ingegneri di aprire un proprio studio, come si poteva fare negli anni '60 ed ancora negli anni '80, e neanche di cercare lavoro nell'ambito di studi professionali di piccole o medie dimensioni. Noi abbiamo il dovere di dire loro che le società di ingegneria italiane di medie e grandi dimensioni, operanti all'estero, vivono una situazione sostanzialmente migliore di quella appena descritta. L'ingegneria italiana è apprezzata e valorizzata ed ha tuttora una notevole capacità competitiva nei confronti dei concorrenti esteri. I nostri giovani colleghi devono guardare con entusiasmo alla possibilità di iniziare il loro cammino professionale in queste società, dove avranno la possibilità di completare la loro formazione attraverso esperienze sul campo oltre confine e dove, peraltro, troveranno certamente maggiore possibilità di rapida collocazione.

E' evidente che occorre una buona conoscenza almeno della lingua inglese, per po-

tersi inserire proficuamente, ed un certo spirito di avventura per accettare assegnazioni in paesi disagiati. Per contro i giovani ingegneri che sceglieranno questa strada avranno la possibilità di fare esperienze molto formative sul piano professionale e su quello personale, con qualche soddisfazione economica. Queste esperienze saranno di enorme aiuto per trovare eventualmente una ricollocazione in patria al momento del loro rientro.

Quali le specializzazioni richieste e per quali possibili ruoli?

Nelle società di ingegneria il percorso professionale inizia per il solito da attività di progettazione a cui segue spesso la supervisione dei lavori in cantiere o attività di coordinamento tecnico. Si diventa project manager junior e poi senior dopo aver accumulato una adeguata esperienza ed aver dimostrato di avere buone qualità tecniche, gestionali e di leadership. Le specializzazioni richieste sono quelle classiche: laurea in ingegneria elettrotecnica, elettronica, meccanica ed anche gestionale nelle società di maggiori

dimensioni. Per quanto riguarda i settori, tra quelli in cui le società di ingegneria italiane sono più forti possiamo citare l'oil & gas, l'energetico ed il siderurgico. I settori delle costruzioni civili ed infrastrutturali offrono buone prospettive a ingegneri civili, nell'ambito delle società di consulenza e progettazione, ma anche nelle imprese di costruzione, che hanno ripreso a considerare, con interesse, i mercati esteri, a seguito della crisi in Italia.

Oltre a quelle professionali, quali le caratteristiche personali necessarie?

E' una domanda molto interessante. Oggi infatti non si richiedono agli ingegneri solo qualità hardware e cioè una buona preparazione tecnica, un alto punteggio di laurea, una perfetta conoscenza dell'inglese, ma anche una serie di qualità software quali la rapidità di esecuzione - importante essersi laureato senza ritardi - una certa imprenditorialità, visione strategica, flessibilità, apertura a culture di altri mondi, e capacità di programmare il proprio lavoro. E' evidente che il famigerato "bamboccione", ancora desi-

dott. Ing. Roberto Morli*

Caro Ingegnere, hai forse già verificato quanto sia problematico se non difficile essere semplicemente messo nella condizione di partecipare a pieno titolo alla vita professionale. Le domande e i dubbi che potrebbero derivare da eventuali prime esperienze non devono però minare la consapevolezza della validità del percorso di studi e formazione che con entusiasmo avevi intrapreso. Infatti credo di poter affermare, senza essere troppo fuorviato da un certo orgoglio di appartenenza, che la laurea in ingegneria consente ancora oggi un ampio ventaglio di possibili sbocchi professionali proprio per il rigore anche metodologico che il percorso accademico ci ha consentito di acquisire e ci ha obbligati a applicare. Forse non è un caso che anche i luoghi comuni sulla nostra mentalità non sono più popolari come una volta. Mentre l'esperienza quotidiana dimostra quanto sarebbe invece necessaria una maggiore diffusione proprio della mentalità "da ingegnere".

Benissimo, dirai, ma quale vantaggio competitivo ottengo da queste "brillanti" considerazioni, in un momento - meglio in un lungo periodo - in cui la disoccupazione e la sottoccupazione giovanili sono diventate la priorità strategica nazionale?

"UNA CARRIERA PER I GIOVANI?", LETTERA APERTA AI FUTURI INGEGNERI

E' vero, il mercato nazionale non sembra avere grandi prospettive di sviluppo a breve e quindi ne ha poche da offrire, soprattutto ai giovani che proprio per la complessità della loro formazione e delle possibili aree di intervento necessitano mediamente di più lunghi periodi di rodaggio. Se è così, mi dirai ancora, non sei incoerente con le precedenti considerazioni? Hai ragione, lo sarei se ci limitassimo alla realtà domestica, nazionale. Invece, globalizzazione e internazionalizzazione non sono soltanto opportunità per gli altri e pericoli per noi del vecchio mondo. Sono invece una grande opportunità per chi voglia mettersi in gioco, accettare sfide stimolanti, tirarsi fuori dalla realtà e professione locale e ampliare i propri orizzonti professionali e personali. Con la possibilità di rientrare comunque a casa con ben altri curriculum e bagaglio di esperienze e competenze.

Nella mia lunga vita professionale, per quanti sforzi mnemonici faccia non riesco a ricordare un giovane (e anche meno giovane, come nel mio caso, dato che non ho iniziato il mio percorso internazionale da neo laureato) che si sia pentito della scelta di accettare

le sfide e opportunità aggiuntive offerte da attività professionali svolte all'estero. Fra tutte le possibili attività desidero in particolare segnalarti quella con cui, in un cantiere industriale, si passa dal progetto su carta all'impianto e/o infrastruttura pronti a

l'esigenza di pianificazioni spinte con la continua turbativa indotta da imprevisti di ogni genere.

■ Contrattuali, per la difesa dei diritti della propria organizzazione nel confronto quotidiano con quelli altrui, in un contesto che può essere caratterizzato anche da centinaia di rapporti fra le diverse parti coinvolte e da poteri contrattuali molto sbilanciati.

■ Relazionali, in contesti in cui la multiculturalità sempre più assume rilevanza determinante.

■ Capacità di risoluzione dei problemi (problem solving): il cantiere è il collo di bottiglia finale nel quale convergono tutti gli errori commessi a monte che devono essere tempestivamente ed adeguatamente individuati e corretti. In cantiere non esiste lo scarico di responsabilità, ciascuno deve essere pronto a dire: "il problema è mio" e agire di conseguenza.

■ Vita privata: è indubbio l'arricchimento apportato dal vivere in ambienti totalmente diversi dal proprio, con tutte le relative slide personali. Ebbene, le opportunità di lavoro in cantieri all'estero sono forse maggiori in Italia che in altri Paesi. Infatti saprai che i settori italiani dell'impiantistica

industriale e delle grandi infrastrutture occupano tuttora posti di assoluta eccellenza nelle classifiche mondiali di categoria (eccellenza forse meno pubblicizzata di quella di altri settori del sistema-paese Italia, come il made in Italy, ma non meno importante). Questo implica che il portafoglio ordini di tutte le società della filiera - molte centinaia, migliaia se si considerano tutti gli attori dell'export industriale - è in evoluzione anche in periodi di generale difficoltà economico-finanziaria come l'attuale. A questo riguardo c'è un'altra considerazione importante, che vale non solo se considererai con interesse la possibilità di lavorare all'estero, ma anche se ritorni di privilegiare comunque il lavoro in Italia; ma vale soprattutto per tutti i giovani, indipendentemente dalla loro formazione e specializzazione.

Mi riferisco a uno dei capisaldi di quella nostra eccellenza sul palcoscenico mondiale, cioè l'efficace Project Management dal quale non può prescindere chi vuole efficienza e organizzazione. Sarebbe però un grave errore pensare, come fortunatamente sempre meno persone fanno, che il buon Project Management è prerogativa soltanto

La laurea in ingegneria consente ancora oggi un ampio ventaglio di possibili sbocchi professionali proprio per il rigore anche metodologico che il percorso accademico ci ha consentito di acquisire e ci ha obbligati ad applicare

espletare le funzioni per cui sono stati concepiti e realizzati.

Un cantiere industriale di questo tipo, che nei momenti di ripico può vedere la presenza di centinaia se non di migliaia di persone, è una formidabile palestra formativa sotto molti aspetti:

■ Gestionali, per far coesistere

LA SFIDA DELLA PROFESSIONE

Straus7
Calcolo strutturale
FEM al volo
seconda NTC 2008,
EC2 + EC3
www.hsh.info

ternazionale delle competenze professionali, mercato del lavoro e futuro degli studi professionali nel nuovo sistema economico mondiale. Come si capisce, una disamina completa, estesa a tutti gli stake-holders, di cui abbiamo già riferito sul n.9 di settembre.

Oggi pertanto, arrivati al focus, abbiamo deciso di limitare il tema alla sfida del singolo (giovane) professionista che è impegnato a costruire il proprio futuro, sia in termini di capacità reddituale sia in termini di crescita professionale e quindi di sostenibilità della

propria attività. Abbiamo quindi sviluppato un particolare aspetto tra quelli emersi dall'analisi generale: l'acquisizione di competenze specialistiche di alto livello attraverso l'inserimento in organizzazioni strutturate operanti in campo internazionale. Queste infatti sono sostanzialmente le sole che, nella congiuntura attuale, sono in grado di approfittare della crescita dei paesi esteri, di dare esperienze di alto livello professionale in opere di grandi dimensioni, di dare un'apertura internazionale. (F.L.)

deroso di stare a casa dei genitori e con scarsa voglia di allargare i propri orizzonti mentali, non è esattamente il prototipo del futuro professionista di successo. Ma io credo che questa categoria sia molto rarefatta tra i nostri giovani colleghi; in quelli che incontro trovo spesso, invece, entusiasmo, desiderio di cambiare il mondo che ci circonda, e quelle caratteristiche che evocano desiderio di conoscere e di crescere proprio attraverso la conoscenza.

Quanti, orientativamente e mediamente, i nuovi assunti annuali in società di ingegneria italiane e in società europee? Per quanto riguarda le società di ingegneria italiana, abbiamo a disposizione i dati della recente rilevazione che abbiamo svolto e che ho citato prima. Nelle società OICE lavorano circa 20.000 persone di cui il 50% laureati. Ma se guardiamo a tutto il settore dell'impiantistica italiana gli occupati sono circa 300.000, di cui una percentuale significativa sono ingegneri. Una elaborazione Confindustria su dati Eurostat attesta la carenza in Italia di 19.700 ingegneri. Ecco perché raccomandiamo ai giovani ingegneri di guardare alle società di ingegneria ed alle aziende esportatrici. Nel 2012 abbiamo rilevato,

tra gli associati OICE, un discreto incremento dell'occupazione; il valore medio è l'8,3%, ma è presente una punta significativa di oltre il 20% generata da alcune grandi società presenti sui mercati interessati da opportunità nel settore delle grandi infrastrutture.

Per le società europee siamo in attesa di conoscere le elaborazioni che vengono fatte in sede EFCA - l'organismo che riunisce le associazioni nazionali del nostro settore - le cui prime anticipazioni saranno rese note più avanti. Lo scorso anno, mutatis mutandis, si è osservata una dinamica che nelle grandi linee è stata simile alla nostra.

In questi casi, si può parlare di pari opportunità per uomini e donne o per ingegneri e architetti?

La domanda mi fa pensare al merito delle persone più che alle pari opportunità come le intendiamo in Italia. Ebbene, capita spesso che le società di ingegneria siano un passo avanti rispetto a quelle di altri settori: direi che è nel nostro DNA. Per quanto riguarda il merito, sono molte, e non da oggi, le società di ingegneria in cui numerosi ingegneri sono donne e ricoprono anche posizioni di vertice e questo a prescindere da qualsiasi

"quota rosa". Questo vale sia per gli ingegneri che per gli architetti.

Oggi le donne ingegneri non lavorano solo negli uffici, ma vanno in cantiere ed anche all'estero in cantieri disagiati e dove la cultura del paese non sempre è aperta, come da noi, verso l'utilizzo di personale femminile. E sono bravissime, qualche volta più dei loro colleghi uomini.

E pensando invece allo start-up di nuove società di ingegneria, quali le caratteristiche integrate e di dimensioni minime?

Molto difficile oggi pensare allo start-up di nuove società di ingegneria, se non per attività altamente innovative e specialistiche. Infatti le competenze richieste sono settoriali, bisogna andare all'estero, investire nella ricerca di nuovi mercati e di prodotti ingegneristici avanzati. E'

molto meglio per l'ingegnere che vuole fare l'imprenditore, dopo qualche anno di esperienza in società esistenti, cercare di acquisire una, magari insieme a colleghi di diverse specializzazioni. È buona norma cercare un socio finanziario o finanziatore, perché, specialmente all'estero, sono richieste polizze fideiussorie che possono essere ottenute dalle banche e dalle compagnie assicurative, a costo ragionevole, solo se si ha una solida compagine azionaria. Una volta si diceva piccolo è bello. Io non credo a questa formulazione, se non in casi molto specifici e quando si disponga di know-how che consenta di poter contare su una forte capacità competitiva.

Quali i possibili mercati di sbocco?

Bisogna fare una distinzione. Le medie e grandi società di ingegneria che vendono impianti trovano i loro mercati

nei paesi di nuova industrializzazione ed in quelli ricchi di petrolio e gas. Quindi essenzialmente, ma non solo, in Medio Oriente, nel Nord Africa, in Brasile ed in Russia.

Invece le società di ingegneria interessate a studi di fattibilità e progetti possono qualificarsi con la World Bank, BERS, ADB, e altri enti finanziari internazionali in Africa, Asia e Sud America. Queste società incontrano buone prospettive in alcuni mercati specifici come quelli dell'East Europe oltre a quelli dei paesi petroliferi.

Queste ultime società hanno molto bisogno di legarsi ai territori dove operano. Tendono quindi a creare società locali o acquisire società attive nei mercati dove vogliono entrare. Abbiamo quindi esempi di società italiane che hanno acquisito o fondato società per esempio in Germania, in Polonia piuttosto che in Brasile o Argentina.

Quali gli aiuti auspicabili da parte dello Stato italiano e delle Banche?

Prima di tutto lo Stato, le regioni, le province ed i comuni dovrebbero pagare i loro debiti alla scadenza. Questa è una condizione irrinunciabile in uno stato di diritto. Si tratta di un dovere e non di un aiuto.

In generale le recenti disposizioni a favore delle start-up, anche se come abbiamo detto difficilmente utilizzabili per creare società di ingegneria, vanno nella giusta direzione, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Non solo per le agevolazioni e le facilitazioni burocratiche che sono state introdotte; direi soprattutto per il valore culturale dell'aggiornamento che è sottinteso in queste misure. Valore che è ancor più significativo in un Paese come l'Italia dove è tuttora forte la cultura del fare da soli, soprattutto in quegli

segue a pag. 10

dei grandi progetti industriali. Infatti è esperienza comune che le nostre vite professionali, private, di relazioni sociali, sono quotidianamente costellate di progetti, più o meno complessi, più o meno evidenziati e recepiti come tali. Poiché nessuno può quindi esimersi dal confrontarsi con la gestione di progetti, un grande passo avanti consiste nell'acquisizione più allargata possibile delle competenze di base per garantire il successo dei propri progetti.

Si tratta quindi di competenze trasversali che prescindono da settori di business e specializzazioni aziendali/personali: sebbene non ancora formalmente codificata, quella del Project Manager è oggi la professione più trasversale e universale, con i suoi approcci e le sue metodologie che rimangono sostanzialmente invariati al variare del contesto del progetto. Quest'ultimo è un'altra formidabile palestra di formazione e opportunità di carriera dal momento che è per definizione caratterizzata da costante variabilità ed elevata concentrazione dei rischi da monitorare, prevenire e gestire.

Entrare a far parte di un'efficace squadra di Project Management di progetti anche mediamente complessi, implica apportare molte delle competenze necessarie. L'International Project Management Association (IPMA), la prima associazione internazionale di

Project Management costituita nel 1965, ha identificato l'insieme di queste competenze in un corpus di 46 elementi raggruppati in 3 categorie: tecnici, contestuali e comportamentali. Come puoi vedere dallo schema sottostante, molte delle competenze per un corretto Project Management sono in sostanza le stesse di un efficace management. Ecco un altro aspetto della valenza formativa di questa disciplina nell'ottica di percorso di carriera verso posizioni di vertice aziendale. Non è casuale che molti top manager di grandi aziende di diversi settori sono stati o tuttora sono grandi Project Manager.

Consentimi un'ultima considerazione: qualunque percorso professionale tu intraprenda, la sfida principale si gioca sempre più sull'eccellenza, per cui sono indispensabili le competenze, ma queste devono essere necessariamente integrate dalle attitudini personali. Se alla gestione dei tuoi progetti e al perseguimento dei tuoi obiettivi applicherai passione, perseveranza, coerenza, sensibilità multi-culturale, creatività, impegno (commitment) il successo non potrà sfuggirti. Anche perché sul percorso verso l'eccellenza (l'extra mile degli inglesi) non ci sono ingorghi di traffico. Felici progetti, quindi!

*Presidente IPMA (International Project Management Association) www.ipma.it

ISCRIVITI

iltuonome@iltuoindirizz.it

IN 10 SECONDI ALLA NEWSLETTER

www.giornaleingegnere.it

TUTTE LE INFORMAZIONI IMPORTANTI PER IL TUO LAVORO

FOCUS

DIECI DOMANDE A LUIGI IPERTI

segue da pag. 9

ambiti presidiati dagli Ordini Professionali.

A questi interventi dello Stato va aggiunto, e con urgenza, quanto necessario per favorire il processo di internazionalizzazione delle nostre società. Abbiamo registrato con favore quanto ribadito ancora nei giorni scorsi dal Ministro Passera circa il lavoro che deve essere fatto in particolare dall'ICE. A questo proposito, continuo a sollecitare da parte di questo rinnovato Ente una maggiore attenzione al mondo dei servizi perché sia riservata loro una specifica linea di azione che serva a sostenere la capacità competitiva sui mercati esteri.

Devono essere organizzate missioni ben mirate per presentare le nostre eccellenze nel campo dell'ingegneria, il vero "made in Italy", assieme all'impiantistica ed alla meccanica. Non si deve dimenticare che dietro i contratti di ingegneria spesso vi sono forniture e macchinari italiani. L'ingegneria ha una leva moltiplicatrice da 1 a 10. Quanto alle banche, sarei soddisfatto se facessero per bene il loro mestiere sostenendo, senza strangolarle, quelle imprese che hanno piani di sviluppo fondati e credibili e che necessitano della liquidità necessaria.

Quale il possibile supporto da parte di OICE?

OICE è impegnata a favorire in questo momento proprio i due processi di cui ho accennato sopra: la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione.

Sulla questione delle dimensioni organizziamo momenti formativi ed informativi specifici e favoriamo l'aggregazione tra società in presenza di specifiche esigenze sia di ampliamento orizzontale che di integrazione verticale di competenze, portando a conoscenza casi specifici di successo. Sull'altro fronte abbiamo stabilito, in vari paesi esteri, antenne permanenti a disposizione di nostri associati e collaboriamo da tempo con il Ministero dello Sviluppo Economico con il quale abbiamo raggiunto lusinghieri risultati misurabili sia con la realizzazione di partnership e l'acquisizione di commesse da parte di imprese associate, sia attraverso l'instaurazione di proficui accordi quadro con le amministrazioni dei Paesi oggetto degli interventi per lo sviluppo.

In conclusione vorrei dire che l'ingegneria italiana è un asset di grande valore per il nostro Paese. L'OICE ne è pienamente consapevole e ritiene che lo strumento migliore per salvaguardare e sviluppare ulteriormente questo valore, sia l'ingegneria organizzata, ma è allo stesso tempo consapevole che le eccellenze tecniche, progettuali e architettoniche risiedono nei singoli ingegneri e architetti, siano essi liberi professionisti o collaboratori delle stesse società di ingegneria. Lavorare insieme, specialmente all'estero, è quindi la nostra forza.

dott. Ing. Franco Ligonzo

INTERNAZIONALIZZAZIONE: UNICA VIA DI SALVEZZA PER L'INGEGNERIA ITALIANA

Le speranze per la professione tradizionale dell'ingegnere

dott. Ing. Santo La Ferlita*

È da diversi anni che si assiste ad un'evoluzione sempre più marcata e non sempre positiva della professione tradizionale dell'ingegnere Italia, o almeno di come essa è stata svolta e percepita dal secondo dopoguerra in poi. Il cambiamento è stato tanto più rapido e incisivo nell'ultimo decennio ed evidentemente si inserisce nel solco della complessa trasformazione politica ed economica che investe il vecchio continente.

L'integrazione economica e sociale tra i diversi Stati nazionali avviata negli anni '50, come tutti i processi complessi, si è sviluppata attraverso periodi di stasi e altri caratterizzati da eventi che dall'oggi al domani hanno mutato radicalmente la vita quotidiana di milioni di cittadini. Una serie di riforme, culminate nel 1993, hanno disposto l'abolizione di numerosissime barriere tecniche, legali e burocratiche che frenavano la libera circolazione delle merci e delle persone all'interno dell'UE e hanno permesso la

"La globalizzazione del mercato e la profonda crisi economica e finanziaria che sta investendo i paesi occidentali determina un acutizzarsi dei loro elementi strutturali di debolezza"

costituzione di un mercato unificato. Secondo la Commissione, tali riforme hanno prodotto 2,75 milioni di posti di lavoro in più e una crescita dell'1,85% tra il 1992 e il 2009. Le imprese, libere di fare affari in tutta Europa, hanno un po' ovunque esteso la loro attività ad altri Paesi, e, di conseguenza, la concorrenza si è rafforzata, determinando il calo dei prezzi e l'aumento della scelta per i consumatori.

Altro snodo cruciale è stata l'introduzione della moneta unica: ad oggi 17 Stati europei adottano l'Euro quale divisa ufficiale. L'entrata in vigore della valuta è avvenuta nel 1999 per i primi 11 stati, compresa l'Italia, cui progres-

sivamente si sono aggiunti i restanti e dal gennaio 2002 le monete e le banconote sono entrate in circolazione.

Anche dal punto di vista sociale sono stati avviati programmi finalizzati a favorire la coesione e l'integrazione tra gli Stati membri, anche attraverso il finanziamento di progetti di carattere transfrontaliero nell'ambito di programmi europei.

È quindi del tutto evidente che le strutture finanziarie, economiche e socio-politiche di ciascuno degli Stati membri hanno dovuto subire di riflesso profonde trasformazioni: alcuni Paesi sono stati promotori dei cambiamenti, altri li hanno subiti in processi di

recepimento delle direttive europee viepiù impattanti in funzione del grado di rigidità del sistema Paese chiamato ad adeguarsi alle nuove normative continentali. Fortunatamente l'Italia ha svolto da sempre un ruolo estremamente attivo nel processo di integrazione europea, sin dalla nascita della Comunità Economica Europea sancita con il trattato di Roma del 1957.

Tuttavia, ancora oggi il nostro Paese sconta pesanti zavorre di natura economica e sociale che si ripercuotono pesantemente sulla società nel suo complesso, evidenziando gap sostanziali rispetto a Paesi di paragonabile rilevanza economica: Germania, Francia, Regno Unito, etc.

Il divario è messo ancora più in evidenza dalla globalizzazione del mercato e dalla profonda crisi economica e finanziaria che sta investendo i Paesi occidentali e determina un acutizzarsi dei loro elementi strutturali di debolezza. Non a caso, dunque, nonostante l'elevatissima preparazione dei tecnici formati in Italia, anche settori di servizi

avanzati quali la progettazione, la consulenza tecnica e la direzione dei lavori nell'ambito dell'ingegneria scontano pesanti deficit in termini di accessibilità, sviluppo e ampliamento del mercato, soddisfazione e crescita professionale degli addetti, capacità d'innovazione e sostenibilità degli investimenti nel lungo periodo.

Gli elementi citati sono strettamente legati all'analisi dell'attuale mercato dell'ingegneria su scala nazionale e internazionale, alle prospettive di evoluzione dello stesso e alle azioni che si stanno mettendo in campo per colmare il citato deficit e fare in modo che la professione dell'ingegnere possa rivestire il ruolo che le compete nel cuore della società contemporanea.

Nel corso del recente Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, svoltosi a Rimini, il rappresentante dell'OICE (Associazione delle organizzazioni di ingegneria e architettura italiane), ha affrontato con acume e chiarezza d'idee il tema dell'internazionalizzazione del mercato dell'ingegneria, centrato in pieno - a parer dello scrivente - l'unica via in grado di fornire adeguato riscontro a ciascuno degli aspetti prima elencati.

Il mondo globalizzato e l'abbattimento delle frontiere all'interno del mercato europeo hanno generato una fortissima concorrenza nei confronti del sistema produttivo italiano che ha reagito, insieme a quello di molti altri Paesi occidentali, delocalizzando le attività produttive in Paesi a basso costo del lavoro, con conseguente stato di crisi semi-permanente dei distretti industriali nazionali, consistente riduzione delle risorse economiche disponibili e crollo della qualità dei prodotti.

Ciò si riflette invariabilmente anche nella marcata contrazione del mercato dell'ingegneria: chiunque pensasse di affrontare e risolvere la criticità erigendo nuove barriere in spirito puramente protezionistico pecherebbe di semplice miopia. Alcuni processi sono irreversibili (introduzione della moneta unica, integrazione europea viepiù spinta, etc.) e l'unica soluzione possibile è quella di cogliere i vantaggi che il nuovo assetto mondiale offre.

A livello europeo esistono ormai numerosissime organizzazioni di ingegneria di dimensioni tali da poter operare da un capo all'altro del mondo minimizzando, tuttavia, l'entità degli investimenti iniziali e rendendosi competitivi in mercati caratterizzati da dinamiche estremamente differenti. Prova ne è che in Italia il numero degli affidamenti di servizi d'ingegneria d'importo considerevole a società straniere è in continuo aumento. D'altro canto, la capacità delle strutture italiane di espandere il loro bacino d'attività ai mercati esteri può essere considerata ancora insufficiente, a

TIPOLOGIE EDILIZIE

2012

PREZZI

TIPOLOGIE EDILIZIE

NUOVA EDIZIONE

Volume + CD

Euro 68,00

Disponibile presso:

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO

PREZZO SPECIALE PER I SOCI ISCRITTI AL COLLEGIO

€ 58,00

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO
 Corso Venezia 16 - 20121 Milano - tel. +39 0276003509 - fax +39 0276022755
 segreteria@collegioingegneriarchitettimilano.it - http://www.giornaleingegnere.it